

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

**Doc. IV-quater  
n. 4**

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE CUCCA)

SULLA

APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA,  
DELLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN  
PROCEDIMENTO PENALE

NEI CONFRONTI DEL SENATORE

**MARIO MICHELE GIARRUSSO**

**n. 2600/2018 R.G.N.R. Mod. 21  
pendente presso il Tribunale di Catania**

**Comunicata alla Presidenza il 29 luglio 2021**

ONOREVOLI SENATORI.- In data 9 febbraio 2021 il senatore Mario Michele Giarrusso ha sottoposto al Senato della Repubblica la questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in relazione al procedimento penale n. 2600/18 R.G.N.R. Mod. 21 pendente presso il Tribunale di Catania.

Il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta tale richiesta l'11 febbraio 2021 e l'ha annunciata in Assemblea il 17 febbraio 2021.

In data 22 aprile 2021 il senatore Mario Michele Giarrusso ha depositato una memoria.

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 31 marzo, 7 aprile, 5 e 26 maggio, 9 e 23 giugno, 21 e 29 (antimerdiana) luglio 2021, concludendo l'esame in tale data nel senso dell'insindacabilità delle opinioni espresse a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

\* \* \*

#### a) Fatto

I fatti all'origine del procedimento si sono svolti tra il 30 ottobre 2017 e il 21 gennaio 2018. Si tratta di alcuni *post* pubblicati dal senatore Giarrusso su *Facebook*, ritenuti offensivi per la reputazione della signora Debora Borgese, contenenti le seguenti parole: "*Pensate che una nota lingua velenosa catanese malgrado il cognome pseudo rivoluzionario, mi dicono sia la discendente di Madame De Pompadour*"; "*Una finta seguace di Robespierre e vera stipendiata da Fratelli d'Italia. Al solo nominarla accadono disgrazie*"; "*Attento alla sfiga*" in risposta a un commento in difesa della signora Borgese. Infine, il 21 gennaio 2018, il senatore avrebbe pubblicato una vignetta della querelante con la didascalia "*Nel frattempo Madame Pompadour continua a sbavare bile*" e, riferendosi ad una foto che la ritraeva insieme

al signor Alessio Occhinegro avrebbe commentato "*Pessima compagnia*".

Dagli atti in possesso della Giunta risulta che, all'esito delle indagini preliminari del procedimento n. 2600/18 R.G.N.R. Mod. 21, è stato disposto nei confronti dell'imputato senatore Giarrusso decreto di citazione diretta a giudizio, con contestuale fissazione dell'udienza dinanzi al Tribunale di Catania in composizione monocratica per il 22 gennaio 2020.

\* \* \*

In data 22 aprile 2021 il senatore Giarrusso ha inviato alla Giunta una memoria in cui ha chiesto che venga riconosciuta l'insindacabilità delle opinioni ritenute offensive dalla signora Debora Borgese, oggetto del decreto di citazione diretta a giudizio della procura della Repubblica di Catania già inviato alla Giunta.

In primo luogo il senatore ricorda che attualmente è componente, così come nella legislatura scorsa, della Commissione Antimafia, della Commissione Giustizia e di questa Giunta e che nella scorsa legislatura era coordinatore, in seno alla Commissione Antimafia, del Comitato per le infiltrazioni mafiose negli enti locali. L'attività svolta in tale ambito lo ha portato ad essere primo firmatario del disegno di legge presentato al Senato n. 510 sulla modifica dell'articolo 416-ter del codice penale in materia di voto di scambio politico-mafioso.

Illustra poi brevemente l'articolo 68 della Costituzione e la legge n. 140 del 2003 riferendosi all'irrinunciabilità della prerogativa dell'insindacabilità volta a salvaguardare la piena libertà d'espressione del parlamentare, rilevando che l'applicazione della garanzia, oltre all'attività svolta in sede parlamentare, si estende anche alle attività della stessa natura svolte fuori dal Parlamento.

Nel caso specifico, non vi sarebbe dubbio che si è di fronte a un atto connesso

funzionalmente con l'incarico parlamentare. Il senatore precisa che i *post* oggetto della querela non fanno riferimento nominale alla signora Borgese e che sono stati pubblicati a commento di episodi di candidature di soggetti cosiddetti impresentabili, tema ricadente nell'ambito delle sue funzioni parlamentari e oggetto di esame da parte degli organi istituzionali di cui è componente.

\* \* \*

#### **b) Diritto**

Si evidenzia in via preliminare che la legge n.140 del 2003 contempla all'articolo 3, comma 7, una modalità "speciale" di attivazione del procedimento parlamentare per la verifica della prerogativa dell'insindacabilità. Tale modalità speciale prevede che il senatore interessato possa autonomamente investire della questione la Camera di appartenenza, senza dover seguire l'*iter* "ordinario", previsto nei commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo 3 e quindi senza sollevare l'eccezione in giudizio.

L'unica condizione richiesta dal sopracitato comma 7 dell'articolo 3 è che sia "*in corso un procedimento giurisdizionale di responsabilità nei suoi confronti*" (come recita testualmente la norma in questione).

Nel caso di specie, dagli atti in possesso della Giunta risulta che, all'esito delle indagini preliminari del procedimento n. 2600/18 R.G.N.R. Mod. 21, è stato disposto nei confronti dell'imputato senatore Giarrusso decreto di citazione diretta a giudizio, con contestuale fissazione dell'udienza dinanzi al Tribunale di Catania in composizione monocratica. Alla luce di tale circostanza, si evidenzia che il procedimento penale in questione è "*in corso*" e che pertanto sussiste il requisito richiesto dalla legge n. 140 del 2003 per l'attivazione dell'istruttoria parlamentare in titolo.

\* \* \*

Si rende opportuno rammentare che la giurisprudenza costante della Consulta (vedi, tra tutte, le sentenze della Corte costituzionale n. 144 del 2015, n. 55 del 2014, n. 305 del 2013 e n. 81 del 2011) ritiene che le dichiarazioni rese *extra moenia* (in un'intervista, ad esempio) da un parlamentare siano coperte dalla prerogativa dell'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, a condizione che sia ravvisabile un nesso funzionale con l'esercizio del mandato parlamentare, basato sulla corrispondenza sostanziale di contenuto tra opinioni espresse all'esterno e opinioni espresse nell'ambito di attività parlamentari. In altri termini la Corte costituzionale, recependo anche gli indirizzi interpretativi della Corte europea dei diritti dell'uomo, ritiene configurabile la prerogativa dell'insindacabilità nei casi in cui la dichiarazione "esterna" del parlamentare (alla stampa o sui *social*) abbia finalità divulgativa di opinioni espresse nel corso delle attività parlamentari. Il parametro sul quale la Corte costituzionale valuta la sussistenza o meno del nesso funzionale è appunto la sostanziale corrispondenza di contenuto fra la dichiarazione espressa all'esterno delle aule parlamentari e quella pronunciata all'interno, con la precisazione che non è necessaria una puntuale coincidenza terminologica tra i due atti (*extra moenia* e *intra moenia*), essendo invece sufficiente una corrispondenza contenutistica sostanziale.

Si rileva a tal proposito che il senatore Giarrusso ha trattato la questione delle candidature dei cosiddetti "impresentabili" nel corso della XVII Legislatura in alcuni atti di sindacato ispettivo.

In particolare, in data 22 luglio 2014 ha presentato l'interrogazione orale, svolta poi nella seduta d'Aula del 10 marzo 2016, n. 3-01125 sulle presunte irregolarità alle elezioni comunali del 2012 di Alcamo nelle quali il candidato eletto sindaco sarebbe stato

appoggiato da un cosiddetto "impresentabile" esprimendosi con le seguenti parole: *"a parere degli interroganti genera preoccupazione sia la lunghezza sia dei tempi giudiziari che di verifica anche in occasione di procedimenti elettorali, urgenti per legge, sia l'atteggiamento assunto da esponenti politici locali, molto vicini all'ex senatore Papania, che farebbero equivocamente intendere di avere influito e di potere ancora influire nel procrastinare i tempi giudiziari in modo da far giungere decisione a mandato sostanzialmente completato"*.

Il 4 febbraio 2016 ha presentato l'interrogazione n. 3-02557 relativa alle elezioni comunali del 2015 ad Agira, nelle quali la candidata sindaco sarebbe stata appoggiata da persone in stretti rapporti con esponenti della criminalità organizzata e da un collega di partito ritenuto "impresentabile"; così riassumeva la questione il senatore: *«il signor Giannetto, oltre alle citate pericolose frequentazioni, risulterebbe essere dipendente del Comune di Agira, cosa che, a giudizio dell'interrogante, dovrebbe suscitare un serio allarme in ordine ai possibili condizionamenti dell'attività amministrativa; [...] la neo eletta sindaco di Agira risulterebbe politicamente vicina al più influente politico della provincia di Enna, nonché compagno di partito ossia a Vladimiro Crisafulli; Crisafulli fu estromesso dalle liste elettorali del PD in occasione delle consultazioni politiche del 2013 in quanto definito "impresentabile"»*.

Come ha sottolineato il senatore Giarrusso nella propria memoria, attualmente è componente, così come nella legislatura scorsa, della Commissione Antimafia, della Commissione Giustizia e di questa Giunta e nella scorsa legislatura era coordinatore, in seno alla Commissione Antimafia, del Comitato per le infiltrazioni mafiose negli enti locali. L'attività svolta in tale ambito lo ha portato a essere primo firmatario del disegno di legge presentato al Senato n. 510 sulla modifica dell'articolo 416-ter del codice

penale in materia di voto di scambio politico-mafioso.

Sempre relativamente all'attività svolta nell'ambito della Commissione antimafia con riferimento alla presentazione alle elezioni dei cosiddetti "impresentabili", si rileva che nella seduta della predetta Commissione n. 210 del 13 giugno 2017 il senatore Giarrusso interveniva affermando: *"A lei certamente non può sfuggire che in questo momento abbiamo un pregiudicato per mafia che svolge campagna elettorale in maniera chiarissima, Totò Cuffaro, che il candidato arrivato secondo alle elezioni di Palermo è un indagato per voto di scambio, Ferrantelli, un politico mafioso appoggiato apertamente da Totò Cuffaro, che il candidato più votato a Trapani è una persona appena arrestata dalla magistratura ed è soggetto a una richiesta di misura cautelare, uno degli sfidanti era un soggetto che la procura ha indicato come socialmente pericoloso. La tracotanza della mafia sta emergendo, abbiamo avuto problemi ad Avola, dove è intervenuto il signor prefetto che ha fatto tutto quello che poteva, ma lei immagini una indicazione palese da parte dei Crapula del consigliere comunale da votare, che fa parte della compagine che ha espresso il sindaco e che questo sindaco farà entrare in consiglio comunale, perché questo candidato guarda caso è il primo dei non eletti, quindi basta un assessorato per farlo entrare in consiglio comunale in maniera palese"* (testo tratto dal resoconto stenografico).

\* \* \*

Per tali motivi la Giunta ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto, per il quale il senatore Mario Michele Giarrusso ha ricevuto un decreto di citazione diretta a giudizio pendente presso il Tribunale di Catania, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e

che, pertanto, vige nel caso di specie la garanzia costituzionale di insindacabilità di cui all'articolo 68, primo comma, della

Costituzione.

CUCCA, *relatore*